

Il Convivio

1304 – 1307, quindi in esilio – prima opera dottrinale di Dante (“prosa scientifica in volgare”), frutto degli studi filosofici e dell’esperienza politica

I trattato	Introduzione – nessuna poesia	Scopo dell’opera: offrire un banchetto (→ Convivio) di sapienza a tutti coloro che, pur essendo dotati di spirito <i>gentile</i> , elevato e virtuoso, non abbiano potuto dedicarsi agli studi perché occupati da compiti familiari o civili → pubblico elevato: non di chierici, non borghese, bensì nobile di nascita o spirituale ed etica (maschi e femmine), che si rivolga alla cultura in forma disinteressata (non di lucro come i borghesi) → classe dirigente nuova e rigenerata, non avida e corrotta come la borghesia mercantile e bancaria cittadina.	Pubblico → Lingua: volgare ← dignità pari a quella del latino
II trattato	<i>Voi che ’ntendendo il terzo ciel movete</i>	Nascita dell’amore per la filosofia (in particolare leggendo Cicerone e Boezio) sotto l’allegoria della <i>Donna gentile</i> (come già nella <i>Vita nuova</i>) che dona salute e felicità, ma che richiede una difficile conquista – Vi è anche una descrizione dei cieli e delle gerarchie angeliche	I tre sensi delle scritture: 1) letterale, 2) allegorico, 3) anagogico
III trattato	<i>Amor che ne la mente mi ragiona</i> → canto intonato da Casella in <i>Purg. II</i>	Elogio della sapienza, fine supremo dell’uomo	
IV trattato	<i>Le dolci rime d’amor ch’i’ solia</i>	Definizione dei fondamenti della moralità. Nobiltà (ben lontana dal privilegio aristocratico-feudale) intesa come conquista individuale: disposizione alla virtù concessa dalla natura e da Dio, e conquistata dall’uomo attraverso l’esercizio delle virtù morali – Necessità di un impero universale → l’umanità giunga a una vita terrena ordinata e perfetta	
Incompiuto	Doveva comprendere 15 trattati: ciascuno (a parte il primo) come commento di una poesia interpretata in senso allegorico come amore per la sapienza	Probabilmente il grande disegno della Commedia ha preso il sopravvento: “all’eccessiva fiducia nella filosofia come strumento per raggiungere la verità si sostituisce, nello scrittore, una maggiore umiltà, il proposito di valersi della guida della rivelazione divina” **	



* Sapegno - ** Baldi, Giusso, Razetti, Zaccaria

Oscar Testoni, pro manuscripto, ad usum privatum studentium
07/01/2019